

I giovani cronisti della redazione del Messaggero Veneto Scuola sul palco del Giovanni da Udine con Amadeus



IL COMMENTO

FEDERICO MEROI

INNOVATIVI STRUMENTI SARANNO UTILI AL GIORNALISMO

«Nel mondo del giornalismo oggi convivono mezzi tradizionali come la carta, televisione e radio, e quelli innovativi come i social. Quando dopo uno stato caotico, quello attuale, ci si abituerà a controllare la veridicità delle notizie e sfrondare le fake news, i nuovi mezzi di informazione diventeranno utili, come la televisione lo è stata per la radio e la radio per la carta stampata», Parole ottimistiche quelle di Paolo Mieli, giornalista e saggista ex direttore di Corriere e La Stampa, intervistato da MVScuola in occasione della Fiera del Lavoro ALIg sabato 15 novembre.

Mieli sottolinea come il settore dell'informazione sia «in condizioni più sane rispetto a quel che si racconta» e che i nuovi strumenti aiuteranno a raggiungere l'obiettivo del giornalismo, informare il maggior numero di persone possibile. In questo contesto, è ancora più fondamentale verificare le informazioni: pensando al caso BBC-Trump – l'emittente radiofonica inglese è stato denunciato per aver manomesso dei filmati con l'intelligenza artificiale –, Mieli dice che «la notizia non deve essere affrettata», soprattutto se critica il potere. La volontà di colpire Trump si è rivoltata contro alla BBC per la fretta che ha avuto nel pubblicare. Le documentazioni devono essere controllate più volte, e se le fonti non sono affidabili, è più opportuno evitare di attaccare e ritardare la pubblicazione. «I giornali sono come le armi, bisogna saperle usare: se non c'è precisione si rischia di colpire se stessi».

Liceo Stellini Udine

Una sincerità che sorprende

L'incontro con Amadeus, lezione di umanità e coraggio. Una guida discreta alla curiosità e alla verità

LA SERATA

Isabel Baldassi

/LICEO PERCOTO UDINE

In un'epoca attraversata da incertezze, trasformazioni continue e un mondo del lavoro che cambia rapidamente, le parole di Amadeus risuonano con una sincerità che sorprende. La sua presenza, ormai familiare nelle case degli italiani, non perde mai quella qualità umana capace di coniugare radici semplici e un'esperienza professionale costruita pezzo dopo pezzo con molta fatica.

Da questa combinazione nasce una riflessione intensa sui giovani, sul futuro e sull'autenticità. Amadeus parte dal ricordo di sé ragazzo. Non aveva scorciatoie, né conoscenze, né «porte spalancate», aveva solo un sogno enorme e tante cassette consegnate alle radio che spesso neppure ascoltavano. E, come molti giovani ancora oggi, l'aspettativa di una famiglia che chiedeva «un lavoro sicuro».

Ma la vita, racconta, lo ha convinto di una cosa semplice: se sogni 100, forse ne realizzi 60; se sogni 20, ne realizzerai 10. Per questo invita i ragazzi a non rinunciare al desiderio di costruire qualcosa che li rappresenti davvero. Il suo messaggio non è retorico: parla delle difficoltà concrete, delle porte chiuse e delle delusioni. Sa bene che molti giovani vanno all'estero, non per moda, ma per necessità. Non li accusa, anzi riconosce il diritto di ciascuno a scegliere il posto in cui sentirsi valorizzato. Nel suo racconto



Il presentatore Amadeus sul palco del Giovanni da Udine per l'incontro con la redazione MvScuola

emerge un altro tema cruciale: la verità davanti alla telecamera. Essere veri, per Amadeus, non significa esporsi continuamente sui social o vivere come in un Truman Show permanente. Significa non indossare maschere, non costruire un personaggio che non esiste. «Il pubblico capisce tutto», afferma con sicurezza. È una regola che lo ha gui-

dato per decenni poiché essere la stessa persona sul palco e nella vita, non lasciarsi travolgere dal ruolo, non trasformare il lavoro nell'unica dimensione della propria identità è ciò che conta. Questo equilibrio è ciò che considera la sua ricchezza più grande. Amare la famiglia, passeggiare col cane, chiudere gli occhi sulle luci della ribalta per tornare alla

normalità: sono gesti che lo tengono ancorato a ciò che conta veramente.

Per Amadeus, la vita non è solo applausi e riconoscimenti, ma anche quotidianità e piccoli gesti di cura. E sono proprio i giovani a sorprenderlo ogni giorno. Dalla loro libertà, dalle fragilità, dalle idee nuove, Amadeus dice di aver imparato moltissimo. Non sopporta

chi li critica: «Se critichi i giovani, sei già vecchio». Li osserva con curiosità, li ascolta, li sprona a riconoscere la forza che spesso non sanno di avere. Molti non credono abbastanza nel proprio potenziale, quando invece rappresentano una risorsa straordinaria, capace di innovare, rischiare e creare valore. Quanto a ciò che pensa di aver insegnato lui a loro, la risposta è umile: non lezioni, ma incoraggiamento. La sua storia ne è la prova: un ragazzo normale, senza privilegi, che ha insistito finché il sogno è diventato lavoro. «Se ce l'ho fatto io, può farcela chiunque», dice senza ostentazione, come un invito a chi ha paura di non essere abbastanza. Parla anche del coraggio di sbagliare. «Non c'è crescita senza errori», racconta. E invita i giovani a vedere i fallimenti come passaggi indispensabili di un percorso umano. Nessuna scorciatoia può sostituire la fatica di costruire, sperimentare, mettersi alla prova.

Il suo messaggio finale è una sintesi limpida e potente: non aspettate che il mondo vi faciliti la strada. Sognate in grande. Andate incontro a ciò che volete. E soprattutto, siate veri perché, anche nelle epoche più incerte, autenticità e determinazione restano le forme più potenti di futuro. E se c'è un filo rosso che attraversa tutto ciò che dice, è questo: il successo non è un punto di arrivo, ma un percorso. Un percorso umano fatto di sogni, errori, scoperte e relazioni. Chi lo ascolta, sente che la vita di Amadeus non è solo un racconto di carriera, ma una guida discreta a vivere con coraggio, curiosità e verità. —

Fake News Festival

Cambiare passo contro gli automatismi

Alla rassegna di Udine l'analisi del linguaggio con cui si parla dell'universo femminile sui media. Sottolineata l'importanza di immettere contenuti buoni nei social che contaminino tutto il resto

L'EVENTO

Viola Perissutti
UNIVERSITÀ TRIESTE

Cambiare visione sul mondo femminile e distaccarsi dalla narrazione convenzionale che ne viene fatta è uno dei grandi obiettivi del nostro tempo.

Eppure, esistono ancora termini, modi di dire e stereotipi capaci di smontare tutto ciò per cui si è lottato fino ad oggi.

Tra i numerosi eventi portati a Udine dal Fake News Festival non poteva mancare uno che riflettesse sulle donne e sull'immagine che i media ne trasmettono. "Cambio di passo" è il titolo dell'incontro coordinato da Chiara Dalmaso e si è posto l'obiettivo, con l'aiuto di alcune ospiti, di analizzare il linguaggio con cui si parla dell'universo femminile sui giornali e sui media.

Protagoniste della conversazione sono "Don't call me



L'incontro organizzato nell'ambito del Fake News Festival dedicato a come i media raccontano il mondo femminile. FOTOLUCAA, D'AGOSTINO

signorina", 5 ragazze e 5 professioniste - così si definiscono -, nate nel gennaio 2024 per portare nuova consapevolezza sulla parità e sulla violenza di genere attraverso l'informazione e il dialogo.

Giovani donne, amiche, at-

tive sui social e sempre pronte, attraverso un linguaggio diretto ed inclusivo, ad affrontare con il sorriso il delicato tema dell'ancora lontana uguaglianza di genere.

Accanto a loro sul palco anche Rubina Bon, collaboratri-

ce della Tribuna di Treviso e tra le ideatrici del progetto che ha dato il nome all'evento "Cambio di passo" e Marianna Bruschi, giornalista e caporedattrice a SkyTg24.

Donne che, ancora oggi, nella realtà come sui social,

non si accontentano di restare a osservare.

Il loro è un dialogo collettivo che mette in luce come linguaggio e rappresentazione mediatica influenzino la realtà: dall'uso del femminile nelle professioni alle difficoltà

del mondo dell'informazione nella scelta dei termini, il confronto diventa coinvolgente. Avvocata o avvocato? Sindaca o sindaco? Le ragazze di Don't call me signorina concordano: «La lingua si evolve ed i suoi mutamenti sono naturali. Bisogna cercare di rompere gli automatismi, soprattutto quelli che non derivano da cattiveria o pregiudizi, ma da semplici consuetudini e stereotipi.»

Centrale, nel corso dell'evento, diventa anche la dibattito educazione alla sessualità e all'affettività: nelle scuole italiane non esiste, almeno in maniera continuativa, un vero percorso dedicato. Certo, non saranno delle lezioni sui sentimenti a poter fermare la violenza che tutt'oggi persiste, ma potranno pur sempre dare un piccolo, ma significativo, contributo.

La violenza, perfino quella più nascosta o silenziosa, non si manifesta solo nella realtà concreta. I social rappresentano un mondo parallelo dove le discriminazioni e le violenze verbali nei confronti delle donne sono ancora all'ordine del giorno: commenti offensivi, immagini create con l'intelligenza artificiale, corpi di donne sottratti al loro stesso consenso. Ad allarmare dev'essere la consapevolezza che, dietro ad ognuna di queste azioni, c'è una matrice umana e, di conseguenza, un problema culturale che deve essere risolto.

Marianna Bruschi sottolinea: «Il digitale siamo tutti noi e i social sono davvero una piazza dove ognuno è libero di esprimersi. Per questo è importante immettere contenuti buoni, che contaminino tutto il resto». —

Il nuovo laboratorio permanente del gruppo Nem con focus sulla parità di genere

La volontà diventa progetto con appuntamenti settimanali

Giovanni Flaibani
SCUOLA SUPERIORE UDINE

Consapevolezza verso una missione. Questo si legge negli occhi di Rubina Bon, mentre, proprio in Torre Santa Maria a Udine, nell'ambito del Fake News Festival 2025, appena conclusosi con grande successo di pubblico a Udine, che l'ha vista protagonista di un incontro tutto al femminile, racconta di Cambio di Passo, il nuovo laboratorio permanente del gruppo Nem (Nord Est Multimedia), nato la scorsa primavera con il desiderio di raccontare di donne e delle loro storie da una prospettiva "a tutto tondo".

Qual è l'immagine delle donne che emerge negli articoli di vario ambito dei giornali?

È proprio da questa domanda e dalla sua analisi profonda che il team di Cambio di passo, composto

da giornaliste e giornalisti delle varie testate incluse nella costellazione del gruppo Nem, ha avvertito la necessità di reinterpretare la figura della donna nella comunicazione odierna, preda di una sin troppo radicata retorica che porta oggi il lettore di un quotidiano a distanziarsi dalla portata educativa e rivoluzionaria delle forti personalità femminili che trovano spazio sulle pagine dei giornali.

Eda qui che origina il bisogno di smettere di trattare il femminismo da fenomeno mediatico e di riportarlo alla sua dimensione propria, quella umana: sin troppo spesso, infatti, ci si dimentica del fatto che dietro a queste storie di forza e resilienza che ispirano vivono donne che hanno vissuto esperienze, gioie e troppe sofferenze, comuni a tante altre mogli, studentesse, ragazze, imprenditrici, sognatrici, lavoratrici.

Non per nulla, "Costan-

za" è un'altra delle parole chiave del progetto.

È solo grazie a quest'ultima, infatti, che è possibile una vera normalizzazione di queste tematiche.

In tal senso, il team di Cambio di Passo ha subito deciso di puntare su due appuntamenti settimanali fissi: il mercoledì è dedicato alla riproposizione della migliore intervista a tema femminista dei quotidiani cartacei del lunedì, mentre ogni sabato vede l'uscita di un articolo esclusivo per il progetto.

Tutti i lavori di CdP sono disponibili, infatti, sul sito all'indirizzo <https://www.ilnord.it/dossier/cambio-di-passo> e trattano alcuni dei temi chiave del momento, tramite la partecipazione di molteplici attori.

Tra questi un importantissimo partner è la sezione di Statistica dell'Università degli Studi di Padova, alla quale il progetto si appoggia non solo per la formulazio-

ne di sondaggi atti a catturare efficacemente l'opinione pubblica di un dato momento, ma anche per la loro elaborazione e lettura.

Questo elemento da cartina al tornasole della sensibilità generale rappresenta uno dei più impressionanti punti di forza del progetto, che si dimostra, così, costantemente impegnato nel dialogo con i lettori.

Ogni articolo affronta, dunque, o temi generali legati al mondo femminile o storie di donne con professioni particolari e capaci di reinventarsi nelle difficoltà.

Questo secondo format è quello che maggiormente produce interazioni sul sito, denotando come questo tipo di narrazione sia particolarmente efficace nel momento in cui "ci si mette la faccia".

I macrotemi svariano dall'economia al welfare, dalla salute all'ambiente, da astrofisiche a scrittrici:



Rubina Bon all'incontro nella Torre di Santa Maria. FOTOLUCAA, D'AGOSTINO

storie a 360° che coinvolgono nell'ideazione, nella stesura e nella realizzazione giornaliste e giornalisti, senza bias di genere, lanciando un forte messaggio di integrazione sulla tematica.

La natura fortemente collaborativa del progetto, ancora completamente in di-

venire (si parla di espansioni negli ambiti del podcast e della newsletter), deve chiamare in causa anche gli studenti, portatori di una visione libera e slegata da pregiudizi: il contributo di ognuno è importante nella lotta per la parità di genere. —

Gli eventi

Una mentalità che mira alla legalità

Incontro con la giornalista Luana de Francisco sulla presenza delle mafie nel Nord Est



La giornalista Luana de Francisco ospite del D'Aronco ha affrontato il tema della criminalità organizzata

Lorenzo Clama
Bruno Timeus

ISTITUTO D'ARONCO GEMONA

Sarebbe banale definire formativo, utile e interessante l'incontro del 30 Ottobre con la nota Giornalista Luana de Francisco, all'Istituto "Raimondo D'Aronco" di Gemona, ma questo evento ha chiarito molti dubbi sul tema delle mafie al Nord-Est e in FVG. Sono stati affrontati diversi punti fondamentali, anche sulla base di domande dirette da parte di noi studenti: abbiamo conosciuto a fondo il modo in cui le mafie si sono gradualmente trasferite in Nord Italia, come ancora

oggi comunicano con quelle del Sud, e perché la nostra regione, per quando sembra strano dirlo, costituisca un grande sbocco per le organizzazioni criminali nel mondo. La dottoressa non si è fermata qui: ci ha parlato dei disastri ambientali causati dalle ecomafie, seguiti da quelli sanitari, per la popolazione e per la fauna; ha approfondito il ruolo del giornalista d'inchiesta nelle indagini, e molti altri aspetti specifici. Partendo dalle testimonianze che più ci hanno impressionato, è stata citata una frase di un mafioso del Sud: "I mafiosi del nord sono più cattivi di quelli del sud"; questa affermazione contiene una verità che fa cadere tanti stereotipi che la TV e i

media ci trasmettono. Molti di noi erano scettici al riguardo, ma dopo alcuni esempi pratici ci siamo ricreduti. Uno di questi è il caso di un consulente bancario di Vicenza che suggeriva ai suoi clienti di chiedere dei prestiti a persone poco raccomandabili prima di chiederli alle banche; un consulente che consigliava di rivolgersi a organizzazioni mafiose! Ci sono, purtroppo, molti altri esempi di questo tipo, anche legati allo smaltimento dei rifiuti: al nord i rifiuti, se non vengono smaltiti legalmente o vengono accatastati in vecchi magazzini abbandonati o vengono portati al sud e interrati. Questo porta a numerose emergenze sanitarie e ciò dimostra ancora

la tesi della giornalista. Un altro target raggiunto dalla giornalista è stato quello di sfatare il concetto del Friuli inteso come "un'isola felice", libera delle mafie, a cui anche lei, all'inizio, credeva. Per fare questo lungo lavoro è partita da alcuni incartamenti di processi per reati mafiosi in Sicilia, dove ha trovato numerosi collegamenti con persone residenti in provincia di Udine. Ci ha detto che tutti noi cittadini possiamo scrivere, anche in anonimato, all'Osservatorio Regionale antimafia FVG per riportare qualcosa che ci appare sospetto; anche dietro alla più piccola incongruenza si può nascondere un mare di illegalità. Il macro argomento "Mafia", dunque, è stato esplorato in ogni suo più piccolo dettaglio, anche grazie a due elaborati digitali preparati dalle classi 4A e 5B dell'Indirizzo Informatico: un organizzato lavoro di ricerca ha arricchito l'esperienza complessiva delle classi partecipanti, e soprattutto di chi vi ha lavorato in prima persona ed ha avuto la prima occasione per dimostrare le proprie competenze comunicative e informatiche di fronte a un grande pubblico. Alla fine dell'incontro, però, ci era ben chiara in mente una cosa: le mafie in Friuli sono presenti, attive e in costante crescita. Fattori come l'indifferenza, l'ingenuità e l'ignoranza dei cittadini sono il vero motore di una macchina che sta viaggiando a velocità moderata, ma se lasciata accelerare, potrebbe portare alla nascita di nuove organizzazioni criminali, e mandare all'aria tutti gli sforzi fatti finora nella lotta alla Mafia. È, dunque, imperativo creare una mentalità collettiva consapevole, rivolta alla legalità, partendo dalle nuove generazioni. —

LA MANIFESTAZIONE



La scuola in piazza: dal diritto allo studio all'edilizia sicura

Immanuel Käser

CONVITTO DIACONO CIVIDALE

In più di cinquanta città d'Italia decine di migliaia di giovani sono scesi in piazza sotto ad un unico slogan: Un altro mondo, un'altra scuola è possibile!

Anche qui in regione, a Udine, più di 200 studenti si sono trovati a sfilare per le strade in corteo, sono partiti dal Liceo Copernico per arrivare in piazza Venerio, le rivendicazioni ormai da anni sempre le stesse: diritto allo studio reale e garantito, edilizia scolastica sicura e moderna, sostegno psicologico reale ai singoli studenti, assenza di autoritarismo e repressione scolastica, rappresentanza studentesca con veri mezzi di difesa e progetti di alternanza scuola-lavoro sicuri e seriamente istruttivi.

Quest'anno inoltre gli studenti chiedono un maggiore ascolto su temi come il decollo scolastico e il sostegno alla lotta palestinese.

La manifestazione è stata organizzata dall'Unione degli Studenti Fvg, a cui si sono aggiunti il Movimento Studentesco per il Futuro di Cividale, il Collettivo studentesco di Monfalcone e tutti i territori dell'UDS per presentare insieme un manifesto re-

gionale comune che riassume tutti i bisogni che gli studenti riscontrano in regione.

I giovani che venerdì sono scesi in piazza a Udine lo hanno fatto perché credono in un'idea di futuro diversa: un futuro dove la scuola e i saperi vengano prima delle armi, dove la giustizia sociale sia un impegno concreto e non un concetto lontano fatto di vuote parole da campagna elettorale, dove i lavoratori e le lavoratrici del mondo della scuola non siano destinati alla precarietà, un futuro dove il merito non venga usato come propaganda per lasciare solo chi viene dai contesti più marginali, un futuro dove protestare contro un genocidio non sarà più necessario perché non ci saranno più massacri giustificati dalle istituzioni. Vogliamo decidere sul nostro futuro, a partire dalle nostre scuole. Così scrivono i giovani dell'Unione degli studenti Fvg nel comunicato stampa inviato ai media.

Ormai è dal 2023 che in tutta la regione si sta consolidando una rete di studenti accomunati dal bisogno di manifestare il proprio dissenso nei confronti dell'istituzione scolastica e del sistema, ed è da loro spiegato con un senso comune di infelicità. —

INCONTRO AL MATTIUSSI PERTINI DI PORDENONE CON STEFANO MIANI

Un film sulla grande crisi per comprendere la Finanza

L'università scende in campo per l'Educazione Finanziaria e il docente universitario Stefano Miani, svela il mito dell'investitore "folle" statunitense. All'Isis Mattiussi Pertini, viene analizzato e commentato il film "La Grande Scommessa" da parte del professore dell'Università di Udine. Nato a Udine il 2 ottobre 1960, e Laureato in Economia e Commercio

nel 1984 presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, il docente ha iniziato il suo percorso lavorativo presso la sede di Udine dove, per un periodo, ha intrapreso anche il ruolo di ricercatore.

Lo scopo del progetto che gli è stato proposto dall'istituto, è quello di trasmettere la comprensione dei concetti finanziari di base agli studenti attraverso la visione di un lungometraggio. «L'educa-

zione finanziaria sostanzialmente serve per affrontare la vita di tutti i giorni in modo più consapevole» ha spiegato il delegato del rettore, Stefano Raggiotto, nella presentazione dell'evento, facendo una breve riflessione riguardo la cultura finanziaria e invitando la platea degli studenti a seguire il film. Poi è intervenuto il professor Miani la cui attività ha coperto un arco vastissimo di ambiti, dal-



Stefano Miani all'incontro

la borsa ai mercati valutari, alla gestione del rischio bancario e più recentemente all'assicurazione. Miani ha ammesso che la sua stessa

professione è nata da una scelta inattesa, un'opportunità offerta dal suo relatore di tesi. Il cuore dell'intervento del docente si è concentrato sulla necessità di collegare la teoria alla realtà pratica delle discipline aziendali e finanziarie.

«Nella mia disciplina – ha spiegato – è molto importante avere, oltre che una buona base teorica, anche un po', di conoscenza della realtà». L'allarme lanciato è quello di uno "scollamento" crescente: chi studia solo i suoi libri rischia di non tenere il passo con il mondo che corre o di focalizzarsi su temi marginali rispetto ai problemi del momento. Il professore ha sottolineato il valore inestimabile dell'esperienza sul campo.

Egli stesso ha affermato che l'esperienza lo ha portato a «studiare nel caso concreto, non una cosa astratta».

Dopo la sua introduzione si è passati alla proiezione del film che racconta la crisi finanziaria del 2008, The Big Short: quattro gruppi di investitori hanno scommesso contro il mercato immobiliare statunitense. Le loro indagini rivelano la corruzione e la fragilità del sistema finanziario basato su mutui erogati senza solide garanzie e, nonostante siano stati considerati pazzi, alla fine guadagnano enormi profitti dalla crisi che ha colpito il mondo. —

SONDOUSE HAMDI
RICCARDO DEHARA
FRANCESCA MARSONET
ISTITUTO MATTIUSSI PORDENONE

Le iniziative

Pace e tolleranza

I temi chiave del Concorso scuole Tiziano Terzani
Entro il 12 dicembre l'adesione degli istituti scolastici
Capofila del progetto l'Istituto Malignani di Udine

L'INIZIATIVA

Victoria Vidrigh

LICEO STELLINI UDINE

Il Concorso Scuole “Tiziano Terzani” giunge nel 2026 alla sua ventiduesima edizione. L'iniziativa ideata e promossa dall'Associazione culturale Vicino/lontano di Udine con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale, è collegata al premio letterario internazionale “Tiziano Terzani”. Il tema di quest'anno trae spunto da una frase del libro “Guardare i fiori da un cavallo in corsa” (Rizzoli, 2014): “Non potremo mai essere in pace, se gli altri sono in guerra. Non potremo mai essere felici, se gli altri non lo sono. Non potremo avere un mondo di serenità, quando c'è una metà del mondo che si preoccupa di ingrassare e l'altra che non ha da mangiare”. Questo tema, ricco di significato, vuole spingere gli studenti cui è rivolto ad intraprendere un percorso di riflessione che li induca alla comprensione e all'elaborazione culturale della “cittadinanza attiva”, esortandoli, come ben espresso all'art. 29 della Convenzione sui diritti dell'infanzia, «ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i ses-

Gli studenti sul palcoscenico del Giovanni da udine durante una precedente cerimonia di consegna del premio letterario Tiziano Terzani



si e di amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi». L'intento è quello di cogliere quali siano i rapporti che si stabiliscono tra entità tra loro profondamente connesse quali l'individuo, la famiglia, la scuola, la società e l'am-

biente, il tutto attraverso l'ideazione, quindi la realizzazione e da ultimo la condivisione, di progetti creativi. Il Concorso, aperto a tutti gli Istituti scolastici del Friuli-Venezia Giulia e ai Corsi di studio per stranieri della nostra Regione, si ar-

ticola in quattro sezioni, distinte in base al loro ordine e grado. La partecipazione può essere individuale, di gruppo o di classe/interclasse. Le tipologie di proposta progettuale da sottoporre al giudizio della Giuria spaziano dalle opere

scritte (poesie, interviste, fiabe, racconti), ai fumetti e disegni, ai reportage fotografici, fino alle produzioni musicali, canore e audiovisive. È importante che gli elaborati siano originali e inediti: è premiata l'autenticità. I vincitori riceveran-

no una targa, un premio in denaro e/o un buono da poter utilizzare in libreria, oltre a gadget di vario tipo forniti a cura dell'Associazione vicino/lontano. Le scuole che intendono aderire al Concorso dovranno comunicare la propria partecipazione all'indirizzo concorso-scuole@vicinolontano.it entro venerdì 12 dicembre 2025, compilando la Scheda di adesione disponibile online, mentre gli elaborati, insieme alla Scheda identificativa, dovranno essere inviati entro mercoledì 1 aprile 2026 sempre alla stessa email. Verrà data comunicazione dell'esito per il 18 aprile 2026 ed in seguito verrà l'invito alla cerimonia di premiazione, già fissata per sabato 9 maggio 2026, all'Auditorium Teatro Nuovo “Giovanni da Udine”. Scuola capofila di quest'anno è l'Istituto “Arturo Malignani” di Udine. Nella giuria entra una nuova componente, Rosanna Nassimbeni, ex docente e profonda conoscitrice dell'opera di Terzani. Se si rendessero necessari ulteriori chiarimenti in merito ai contenuti, alle modalità di adesione ed allo svolgimento del Concorso è possibile consultare il sito www.vicinolontano.it e/o inviare una email a vicinolontano.concorso@vicinolontano.it, oppure contattare la responsabile, Doris Cutrino, il lunedì dalle 17 alle 18 al numero 355-7490516. —

L'INTERVISTA

La proposta La biblioteca vivente ci fa innamorare dei libri

Alla media di Reana del Rojale una nuova attività a favore della lettura
Tutta la scuola partecipa all'iniziativa Un libro lungo un giorno

La professoressa Maria Claudia Trevisan, docente di Lettere della scuola secondaria di primo grado di Reana del Rojale, ha organizzato un evento speciale per gli studenti: una “biblioteca vivente”. In occasione dell'iniziativa regionale “Un libro lungo un giorno”, gli alunni delle classi terze, dopo aver allestito nell'atrio della scuola dei colorati banchetti a tema, hanno raccontato ai compagni di tutte le classi il libro letto la scorsa estate, senza rivelarne il finale.

Leonardo si è ingegnato con i diorami, Camilla ha portato palloncini e impermeabili per rendere più credibile il terrificante “IT”, libro che ha vietato “ai minori di 8 anni” - la scuola di Reana, infatti, ospita provvisoriamente i bimbi dell'infanzia, anche loro coinvolti in qualità di lettori di “Me-di-cin”, interpretato dalla stessa prof.ssa che si è messa in gioco indossando un originale kimono proveniente da Hong Kong -, Michele ha esposto il suo costume della piscina per entrare nel vivo nel libro “Laurearsi campioni”; infine, Chiara ha scelto peluche, pane e ciotole, mentre Elisa ha creato oggetti a tema cioccolato. Tra i titoli presentati: “Belle & Sebastien”, “Bambini di cristallo”, “Va' all'inferno Dante”, “Viaggio al centro del-



Gli studenti della scuola media di reana all'opera a scuola

la terra”, “Romeo e Giulietta”, “Bambini nel bosco” e tanti altri.

Alla giornata erano presenti anche la dirigente Elena Romano con la rappresentante di plesso Claudia Piccoli; per il Comune di Reana c'erano la sindaca Anna Zossi, le assessorie Marta Del Fabbro e Paola Miconi, la bibliotecaria Giulia Scussolin.

Abbiamo intervistato la prof. Maria Claudia Trevisan che ha dato inizio a tutto questo...

Com'è nato il progetto?

«Tutto partì dall'inaugurazione della biblioteca comunale di Reana prima del Co-

vid, anche se con alcune classi partecipavamo già da anni alle biblioteche viventi a Udine, in piazza Libertà. Quest'anno abbiamo riproposto l'evento per inaugurare i percorsi e le pratiche di lettura della nostra scuola».

Qual è lo scopo della biblioteca vivente?

«Avvicinare i giovani ai libri in un'epoca in cui la tecnologia allontana dalla lettura, a scapito del pensiero, della memoria e del nostro vocabolario, che altrimenti rischia di impoverirsi. Un altro metodo per invitare alla lettura è quella individuale di 15 minuti che facciamo a scuola ogni

giorno aderendo al progetto regionale coordinato da Damatrà. Però è bene ricordare ciò che dice Daniel Pennac: “Leggere non sopporta l'imperativo!”, cioè la passione per la lettura, così come l'amore, non può essere imposta. Leggere deve essere un piacere. Sto comunque osservando che, fortunatamente, molti ragazzi amano la lettura».

È soddisfatta del risultato?

«Tantissimo, c'è stato un forte coinvolgimento degli studenti e grande interesse da parte della dirigente, dei docenti e degli amministratori comunali, che si sono fermati partecipando all'evento come lettori. Gli alunni si sono divertiti, e questo senza pesare in alcun modo sulle famiglie, in quanto per i banchetti sono stati utilizzati solo materiali poveri o costruiti artigianalmente, in una sorta di gioco di ricerca creativa».

Secondo lei è più stimolante leggere o scrivere?

«Dipende dall'obiettivo. Scrivere è più difficile, ma chi è una “buona penna” è sicuramente anche un buon lettore. Consiglio di tenere sempre un taccuino dei libri letti e di ricopiare le frasi che piacciono di più».

GIORGIO, FRANCESCO, RICCARDO
E JARNO
SCUOLA MEDIA REANA